

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

Caritas Italiana

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. Ha lo scopo cioè di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto). È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Roma

La Caritas Diocesana di Roma, costituita il 10 ottobre 1979 come ufficio pastorale della Diocesi di Roma da S. E. Cardinale Vicario Ugo Poletti, che ne affida la direzione a don Luigi di Liegro, è "l'organismo pastorale istituito dal Vescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità delle comunità diocesane e delle comunità intermedie, specie parrocchiali" ovunque esista uno spazio di azione per promuovere la solidarietà nello spirito della solidarietà cristiana, intervenendo "in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica" (Art. 1 dello Statuto)

Negli oltre 25 anni della sua storia la Caritas romana si è impegnata nelle istanze di valore statutarie, perché l'educare alla carità si potesse tradurre in comportamenti concreti, in modi di sentire e in stili di pensiero. A riguardo valga il monito dell'Apostolo Giovanni "non si può amare a parole, ma nelle opere".

Sullo sfondo di questo fondamentale impegno è stato dato vita a: li Centro di Ascolto per Stranieri; la Mensa di Colle Oppio; l'Ostello alla Stazione Termini; l'ambulatorio medico per emarginati esclusi dal sistema sanitario; la casa famiglia per malati di AIDS; altri servizi, per dare risposta alle emergenze e anche per fronteggiare situazioni di disagio, affiancando l'azione dei Settori Pastoralisti per il Volontariato, per il Territorio e per l'Educazione alla Pace ed alla Mondialità.

2) Codice di accreditamento: NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione: NAZIONALE 1°

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

ORIZZONTI E CONFINI. Percorsi di solidarietà Internazionale in ARGENTINA - ROMA

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: Servizio Civile all'Estero

Area di intervento: Assistenza

Codice: F07

6) Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:



6.1 Argentina

Superficie: 2.780.092 kmq

Popolazione: 42.610.981 abitanti

Divisione amministrativa: 4 regioni con 23 province e il Distretto Federale di Buenos Aires.

Capitale: Buenos Aires, 3.034.161ab. (2007); Gran Buenos Aires, l'agglomerato urbano 12.843.000 ab. (2009).

Altre città: Córdoba, 1.521.700 ab.; Rosario, 1.339.100 ab.; Mendoza, 957.400 ab.; La Plata, 813.800 ab (2003).

Governo: Repubblica presidenziale. Il Congresso Nazionale è formato da Camera dei Deputati, con 257 membri, e Camera dei Senatori, composta da 72 membri. Ciascuna provincia e il Distretto Federale hanno tre seggi nel Senato
Festa nazionale: 25 maggio, Rivoluzione (1810); 9 luglio, Indipendenza (1816).

Forze armate: 67.300 (Esercito, 60%; Marina, 26,8%; Forza Aerea, 13,2%). Altre: Gendarmeria Nazionale (18.000); Prefettura Navale e Polizia Federale.

Popolazione: La maggioranza degli argentini discende da immigrati europei (soprattutto italiani e spagnoli), giunti in massa tra il 1870 e il 1950. Vi è anche la più numerosa comunità ebraica dell'America Latina.

Secondo dati non ufficiali, la comunità indigena è formata da 15 popolazioni native e 3 meticce e raggiunge complessivamente i 447.300 ab., concentrati soprattutto nel nord e nel sud-est del paese e nelle periferie delle grandi città. Le etnie più numerose sono i mapuche, i kolla e i toba. Gli indigeni dell'est, del centro e delle zone più meridionali stanno scomparendo.

Religione: Cattolica (ufficiale), 92%; minoranze protestanti ed evangeliche, ebraiche e musulmane.

Lingua: Spagnolo. Piccole minoranze parlano quechua, guaraní e altre lingue indigene.

Partiti politici (principali): Partito Giustizialista o Peronista (PJ), al governo; Unione Civica Radicale (UCR); Alternativa per una Repubblica di Pari (ARI); Fronte per la Vittoria; Alleanza per la Proposta Repubblicana.

Organizzazioni sociali: Confederazione Generale del Lavoro (CGT), di orientamento peronista, attualmente è divisa in tre frazioni a causa delle politiche economiche e sindacali attuate nel corso degli anni '90. Centrale dei Lavoratori dell'Argentina; Madri di Plaza de Mayo (differenti gruppi), Federazione Agraria d'Argentina; Movimento Ecumenico per i Diritti Umani; Popolo Indigeno.

6.1.1 Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese

6.1.1.1 Caratteristiche generali

L'Argentina è lunga quasi 3.700 km da nord a sud, e 1.400 km da est a ovest (valori massimi). Può essere grossolanamente divisa in quattro parti: le pianure fertili della Pampa nel centro del paese, fonte del benessere agricolo argentino; il plateau della Patagonia nella metà meridionale fino alla Terra del Fuoco; le piane subtropicali del Gran Chaco a nord e la catene delle Ande lungo il confine occidentale con il Cile.

Il punto più elevato sul livello del mare si trova nella Provincia di Mendoza. Il Cerro Aconcagua, con 6.962 metri, è la montagna più alta delle Americhe, dell'emisfero meridionale, e dell'emisfero occidentale. Il punto più basso è la Laguna del Carbón, nella Provincia di Santa Cruz, 105 metri sotto il livello del mare. Questo è anche il punto più basso del continente sudamericano. Il centro geografico del paese si trova nella Provincia di La Pampa.

L'Argentina ha delle rivendicazioni territoriali su una porzione d'Antartide (L'Antartide Argentina, non riconosciute ancora da nessun'altra nazione), dove dal 1904 mantiene una presenza costante.

6.1.1.2 Cenni storici e politici

I primi segni della presenza umana in Argentina si trovano in Patagonia (Piedra Museo, Santa Cruz), e risalgono all'11.000 a.C. Attorno all'anno 1 d.C. diverse civiltà basate sul mais si svilupparono nella regione delle Ande Occidentali (Santa María, Huarpes, Diaguitas, Sanavirones, tra le altre). Nel 1480, l'Impero Inca, sotto il regno dell'imperatore Pachacutec, lanciò un'offensiva e conquistò l'odierna parte nord-occidentale dell'Argentina, integrandola in una regione chiamata Collasuyu. Nell'area nord-orientale, i Guaraní svilupparono una cultura basata sulla yucca e la patata dolce. Le aree centrali e meridionali (Pampa e Patagonia) vennero dominate da culture nomadi, unificate nel XVII secolo dai Mapuche.

Gli esploratori europei arrivarono nel 1516. La Spagna nel 1537 fonda la città di Cordoba della Nuova Andalusia; nel 1580 stabilì una colonia permanente dove oggi sorge Buenos Aires; il Vicereame del Río de la Plata venne creato nel 1776. Nel 1806-1807 l'Impero Britannico lanciò due invasioni contro Buenos Aires, ma la popolazione creola respinse entrambi i tentativi. Il 25 maggio 1810, dopo la conferma delle voci circa la detronizzazione di re Ferdinando VII da parte di Napoleone, i cittadini di Buenos Aires con Manuel Belgrano in testa sfruttarono la situazione a proprio vantaggio e crearono la Prima Junta di Governo (Rivoluzione di maggio). La formale indipendenza dalla Spagna venne dichiarata il 9 luglio 1816 a Tucumán.

Nel 1817, il generale José de San Martín attraversò le Ande per liberare Cile e Perù, eliminando così la minaccia spagnola. Centralisti e Federalisti (in spagnolo: *Unitarios* e *Federales*) furono in conflitto fino a quando nel 1853 venne istituita l'unità nazionale e promulgata la costituzione.

Investimenti stranieri e immigrazione dall'Europa portarono all'adozione delle moderne tecniche agricole nel paese. Negli anni 1880, la "Conquista del deserto" soggiogò o sterminò le rimanenti tribù indigene della Pampa meridionale e della Patagonia.

Dal 1880 al 1930, l'Argentina godette di una sempre maggiore prosperità e importanza grazie ad una economia volta all'esportazione, e la popolazione del paese aumentò di sette volte. Le forze conservatrici dominarono la politica argentina fino al 1916, quando i tradizionali rivali, i radicali, ottennero il controllo del governo. L'esercito costrinse nel 1930 Hipólito Yrigoyen a lasciare il potere, portando ad un altro decennio di governo conservatore. I cambiamenti politici portarono nel 1946 alla presidenza di Juan Perón, che cercò di dare più potere alla classe lavoratrice e aumentò notevolmente il numero di lavoratori sindacalizzati. La Revolución Libertadora del 1955 lo depose.

- Desaparecidos e "Guerra Sporca"

Tra gli anni 1950 e gli anni 1970 l'economia crebbe forte e la povertà declinò (meno del 7% nel 1975), ma divenne sempre più protezionista. Allo stesso tempo la violenza politica continuò a crescere. Nel 1973 Perón ritornò alla presidenza, ma sarebbe morto dopo un anno. La sua terza moglie Isabel, sua vice presidente, gli successe in carica; tuttavia fu deposta dal golpe militare del 24 marzo 1976.

Fino al 1983 le forze armate detennero il potere per mezzo di una giunta autoincaricata del Processo di Riorganizzazione Nazionale. Il governo militare repressò l'opposizione e i gruppi di sinistra usando aspre misure illegali (la "Guerra Sporca"); migliaia di dissidenti "scomparvero", mentre il SIDE cooperò con la DINA e altri servizi segreti sudamericani, e con la CIA nell'Operazione Condor. I "desaparecidos" erano giovani ragazzi che - stanchi di subire continuamente torture e volendo rivendicare la giusta libertà di un paese messo in ginocchio - protestavano in modo deciso; per tutta risposta, dietro l'ordine delle autorità dittatoriali,

venivano catturati e gettati nell'Oceano da un aereo. Molti dei capi militari che presero parte alla Guerra Sporca vennero addestrati nella School of the Americas finanziata dagli USA, tra i quali i dittatori argentini Leopoldo Galtieri e Roberto Eduardo Viola. Problemi economici, accuse di corruzione, la condanna dell'opinione pubblica nei confronti degli abusi dei diritti umani e, infine, la sconfitta del 1982 inflitta dai britannici nella Guerra delle Falkland, screditarono il regime militare argentino.

- Democrazia

La democrazia venne ripristinata nel 1983. Il governo radicale di Raúl Alfonsín si mosse per render conto dei "desaparecidos", stabilì il controllo civile delle forze armate e consolidò le istituzioni democratiche. I membri delle tre giunte militari vennero processati. Il fallimento nella risoluzione dei problemi economici endemici e l'incapacità nel mantenere la fiducia dell'opinione pubblica portarono all'abbandono anticipato di Alfonsín, sei mesi prima che scadesse il suo mandato.

Il presidente Carlos Menem, nel 1991, impose un tasso di cambio fisso tra Peso e Dollaro per fermare l'iperinflazione e adottò delle estese politiche basate sul mercato, smantellando le barriere protezioniste e le regolamentazioni degli affari, e implementando un programma di privatizzazioni. Queste riforme contribuirono a un significativo aumento degli investimenti privati internazionali e con una recessione che toccò l'apice intorno alla fine degli anni '90. Fu allora che debito estero, disoccupazione, corruzione e malcontento sociali arrivarono a livelli epocali.

- Crisi economica

Le amministrazioni di Menem e de la Rúa fronteggiarono una diminuita competitività nelle esportazioni, massicce importazioni che danneggiarono l'industria nazionale e ridussero l'impiego, un deficit fiscale e commerciale cronico, e il contagio di diverse crisi economiche. La crisi finanziaria asiatica del 1998 causò una fuoriuscita di capitale che sfociò nella recessione e culminò nella crisi economica nel novembre del 2001. Il mese seguente, in mezzo a sanguinose rivolte, il presidente de la Rúa si dimise.

Nel giro di due settimane, 4 presidenti si avvicendarono in rapida successione, fino alla nomina ad interim di Eduardo Duhalde come presidente dell'Argentina, da parte dell'assemblea legislativa, il 2 gennaio 2002. L'Argentina andò in default sulle sue obbligazioni internazionali. L'ancoraggio del Peso al Dollaro, vecchio di quasi undici anni, venne abbandonato, producendo un grosso deprezzamento della valuta e un picco di inflazione.

Con un tasso di cambio più competitivo e flessibile, la nazione implementò nuove politiche basate su reindustrializzazione, sostituzione di importazione, maggiori esportazioni e consistenti surplus fiscali e commerciali. Per la fine del 2002 l'economia cominciò a stabilizzarsi. Nel 2003, Néstor Kirchner venne eletto presidente. Durante la sua presidenza l'Argentina ristrutturò il suo debito in default con un forte sconto (circa il 75%) su molte obbligazioni, ripianò il suo debito con il Fondo Monetario Internazionale, rinegoziò contratti con i fornitori di servizi e nazionalizzò alcune industrie in precedenza privatizzate. Attualmente, l'Argentina sta godendo di un periodo di alta crescita economica e un miglioramento della stabilità politica.

6.1.1.3 L'Argentina oggi

L'Argentina di oggi è tornata lontana dai livelli di sviluppo e standard di vita raggiunti nel momento di maggior auge del modello agro esportatore (1930-1980), un paese con uno dei sistemi educativi migliori dell'area sud americana e con una forte mobilità sociale.

Dopo un decennio amministrazione strettamente neoliberale (1990-2001), le conseguenti privatizzazioni, l'aggiustamento strutturale, l'assenza di regolamentazione economica, l'apertura alle importazioni senza nessun tipo di protezione dell'industria nazionale, solo sulla base del mantenimento della stabilità monetaria, il Paese si trova ora ad affrontare una situazione di crisi economica, sociale e di discredito dei dirigenti politici. D'altro canto la consapevolezza di molti dei suoi cittadini della possibilità e necessità di generare un cambio fa da indicatore a questa situazione, purtroppo i conflitti economici e la corruzione governativa sembrano essere endemici nella classe politica argentina e la popolazione da vita a proteste, scioperi e atti di vandalismo contro le banche quasi ogni giorno tenendo il governo costantemente sotto pressione.

L'analisi degli indicatori socio economici delinea una situazione di estrema delicatezza, aggravatasi negli ultimi mesi del 2001 e nei primi del 2002. Ci si trova di fronte ad una crisi produttiva, lavorativa e sociale. Un periodo di recessione senza interruzione dal 1998, il ritorno dell'inflazione, l'aumento esponenziale di persone escluse dalla possibilità di lavoro (25-30 % di disoccupazione, maggio 2002), un aumento della breccia sociale, aumento del livello di povertà, che è passata in 10 anni da un 20 a un 44,2 % nella popolazione urbana, secondo dati di ottobre

del 2001: 14 milioni di abitanti su una popolazione di 37 milioni, arrivando a 16 milioni se si somma a questi l'ambito rurale. Questo in un paese con enormi risorse e che produce ed esporta a tutt'oggi alimenti per sfamare 350 milioni di persone nel mondo.

Dati più strettamente economici si riferiscono ad un debito estero che supera ormai i 144.700 milioni di dollari. Quasi pari a questa cifra, sono i fondi argentini depositati all'estero, risultato di una indicativa mancanza di compromesso della classe imprenditoriale con il proprio paese. L'ingresso pro-capite, che fino al dicembre del 2001 era di 8.546 \$, scende al mese di aprile del 2002 a 2.344 \$, passando dal primo al nono posto in solo 4 mesi, fra i paesi dell'America Latina.

Secondo il rapporto sullo Sviluppo Umano Argentina 2002 delle Nazioni Unite, il divario economico fra le persone con maggiore e minore reddito, è aumentato dal 1995 al 2002 del 361 %, nelle province del nord- est e nord ovest. Secondo lo stesso rapporto i bambini minori di 5 anni, sono le principali vittime, rappresentando il 60 % della popolazione più povera. Questi dati riflettono un ulteriore problema: la enorme differenza nello sviluppo fra le province del nord e quelle del centro-sud del paese, queste ultime dotate di enormi risorse ed un elevato sviluppo, anche se con enormi sacche di esclusione economica e sociale.

La classe politica sembra lontana dal promuovere un modello di cooperazione fra tutte le forze economiche e sociali, che garantiscano l'integrazione, l'uguaglianza e la giustizia economica e territoriale per tutti i suoi abitanti.

Al contempo crescono politicamente e numericamente i movimenti e le organizzazioni di protesta come i Piqueteros o le assemblee di quartiere che, seppur con tentativi di infiltrazione e manipolazione dei partiti politici, non si riconoscono nei partiti e nei dirigenti che hanno governato il paese finora.

C'è chi ha paragonato la caduta argentina alla caduta del muro di Berlino: da una parte la caduta di un modello che si definiva come socialista, dall'altra la caduta di uno dei paradigmi del modello neo liberale.

Quello che è fuori di dubbio è che un'uscita dall'attuale crisi potrà avvenire solo con un ampio dialogo nazionale ed un forte impatto sociale che ponga le basi di un modello economico più egualitario e che anteponga la difesa degli interessi nazionali alla speculazione finanziaria nazionale ed internazionale.

6.1.1.3.a Popolazione

La popolazione è in massima parte di origine europea (soprattutto di ascendenza italiana o spagnola). Ricordiamo che fino alla metà circa del XIX secolo la componente indigena, costituita da una decina di etnie amerindie principali, e meticcias, frutto dell'unione di queste con i conquistatori spagnoli (da cui nasce il cosiddetto *gaucho*), ebbe un peso demografico notevole anche se difficilmente quantificabile. Già con il primo censimento del 1869 tuttavia, si registrava nel paese la presenza di numerosi residenti stranieri, in grande maggioranza europei: su poco più di 1.830.000 abitanti i non nativi rappresentavano oltre il 12% della popolazione complessiva (210.000 circa fra cui ben 71.000 italiani).

Intorno alla metà degli anni '70 dell'800 iniziò una massiccia immigrazione dall'Europa in Argentina che si protrasse fino alla vigilia del primo conflitto mondiale (1914). Si riattivò successivamente negli anni '20 del '900, perdendo però vigore nel decennio successivo. L'ultima grande ondata immigratoria si registrò a partire dal 1945, protraendosi fino alla fine degli anni '50 del XX secolo. Fra il 1869 ed il 1971 sono complessivamente entrati in Argentina oltre 9.000.000 di immigrati, in grande maggioranza europei e fra questi quasi 3.500.000 di italiani (ma anche molti spagnoli, e, in minor numero, francesi, tedeschi, polacchi, inglesi, ecc.). Pur considerando l'immigrazione stagionale, importante soprattutto negli ultimi decenni dell'800 e nei primi del '900, ed i numerosi rientri, questa cifra appare sbalorditiva. L'Argentina è senz'altro il paese al mondo che ha accolto più immigrati dopo gli Stati Uniti. Tenendo però conto della scarsa popolazione presente nel paese alla vigilia dello sviluppo del fenomeno immigratorio, si può senz'altro asserire che quest'ultimo ha assunto, per l'Argentina, un'importanza di gran lunga superiore a quella avuta per gli Stati Uniti.

Negli ultimi decenni l'immigrazione dall'Europa è cessata quasi del tutto, sostituita da quella procedente dai paesi limitrofi (Bolivia e Paraguay in particolare) localizzata in gran parte nelle Province settentrionali del paese. A partire dagli anni '70 ha avuto inizio una consistente corrente di espatri dall'Argentina, diretta principalmente verso l'Europa e gli Stati Uniti, e costituita in massima parte da tecnici e professionisti.

L'Istituto Nazionale di Statistica e Censimento dell'Argentina (INDEC) ha mostrato che la popolazione dell'Argentina è di 40.301.927 abitanti. L'Argentina si classifica terza in America

Meridionale e trentesima nel mondo. La densità di popolazione dell'Argentina è di 14 abitanti per chilometro quadrato. La popolazione non è distribuita uniformemente: aree della città di Buenos Aires hanno una densità di popolazione di più di 14.000 ab/km², mentre Santa Cruz è la provincia che ne ha meno: 1 ab/km². L'Argentina è l'unica nazione in America Meridionale con una percentuale di migrazione positiva, approssimativamente del +0.4%.

6.1.1.3.b Bambini

I tassi di mortalità dei bambini di età compresa tra 1 e 5 anni sono calati notevolmente nel periodo tra il 1990 e il 2004: il primo da 26 a 16, il secondo da 29 a 18 per 1000 nati vivi. Nel 2006, il 95% dei bambini raggiungeva la quinta classe della scuola primaria e più del 90% si iscriveva alla scuola secondaria. Tuttavia, nel periodo 1995-2000, a seconda delle province, tra il 5 ed il 19% dei bambini soffriva la fame.

La crisi economica e finanziaria che ha preso forma alla fine del 2001 ha condotto a un incremento netto della mortalità infantile e della malnutrizione, specialmente nelle province del nord, e ha inciso sull'accesso dei bambini all'istruzione e ai servizi sanitari e di alimentazione. La mensa gratuita per gli studenti è stato il mezzo per mantenere a scuola molti degli studenti più poveri. Nel 2003, si è deciso che più di 1.500 scuole sarebbero rimaste aperte durante le vacanze in tre province per assicurare a 330.000 bambini almeno un pasto al giorno

Il Rapporto UNICEF "La Condizione dell'infanzia nel mondo 2008" riporta i seguenti dati

Mortalità infantile entro il primo anno di vita:	14 ogni mille nascite
Mortalità infantile entro il 5° anno di vita:	16 ogni mille nati vivi
Bambini registrati alla nascita:	91%
Tasso netto di scolarizzazione primaria:	98% femmine, 99% maschi
Tasso di alfabetismo giovani (15-24 anni):	99%, dato uguale per femmine e maschi
Speranza di vita alla nascita:	75 anni
Prodotto nazionale lordo pro capite:	5.150 dollari USA
Crescita annua della ricchezza nazionale (PIL) nel periodo 1990-2006:	1,3 %
Accesso all'acqua potabile:	96% della popolazione (80% nelle aree rurali)
Accesso a servizi igienici adeguati:	91% della popolazione (83% nelle aree rurali)
Bambini (0-14 anni) affetti da HIV:	n.d.

6.1.1.3.c Istruzione

Principalmente l'educazione è gratuita dall'asilo fino all'università:

- dai 3 ai 4 anni i bambini frequentano l'asilo chiamato *jardin de infantes*;
- a 5 anni i bimbi vengono preparati per iniziare la scuola in quello che viene chiamato *prescolar*;
- da 6 fino a 15 anni la scuola si chiama *Educacion General Basica* (EGB - Educazione Generale Basica): sono 9 anni suddivisi in tre parti: EGB 1, EGB 2 e EGB 3. L'EGB è obbligatorio, quindi per legge ogni argentino ha come minimo questo livello di educazione;
- dai 15 ai 18 anni (19 in certe scuole) si frequenta il *Polimodal*, cioè l'istituto superiore, che in genere ha la durata di 3 anni e di 4 in certe scuole di specializzazione tecnica.
- L'università in gran parte è dello Stato e gratuita. In genere l'ingresso è subordinato al superamento di esami, al fine di ridurre la quantità di iscrizioni.

6.1.1.3.d Sistema sanitario

L'Argentina si trova al 49° posto su 191 paesi per il funzionamento generale del sistema sanitario, secondo una nota dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

La cura della salute è garantita dal sistema sanitario pubblico, dalle associazioni di volontariato e dalle organizzazioni sanitarie private. Circa il 37,6% della popolazione è servita dal servizio sanitario pubblico, mentre il 51,52% si affida alle associazioni di volontariato.

La gestione dei problemi sanitari e delle loro soluzioni è affidata al Ministero della Salute (*Ministerio de Salud y Ambiente*), dipendente direttamente dal Governo. La quota per le spese sanitarie, in rapporto al PIL, era del 8,9% nel 2003. Il paese ha una proporzione di 3,01 medici ogni mille abitanti.

Le malattie che colpiscono maggiormente la popolazione includono la malattia di Chagas, l'AIDS e la tubercolosi.

6.1.1.3.e Condizione femminile

Le donne argentine hanno iniziato a votare ed essere eleggibili nel 1947. Nel 2005, il 41,7% dei senatori e il 35% dei deputati erano donne. Nel 2003, la disoccupazione femminile era del 19 %. La partecipazione delle donne alla forza lavoro è salita dal 28% del 1990 al 33% del 2000, fino al 35% del 2003. In quell'anno, il 12% delle donne lavorava nell'industria e l'87% nel terziario. Nel 2003 vi sono state 54 nascite per ogni 1000 donne di età compresa fra 15 e 19 anni. Il 98% dei parti avviene con l'apporto di uno staff medico qualificato. C'è l'iscrizione universale all'educazione primaria, ma all'interno del sistema educativo rimangono più a lungo le ragazze rispetto ai ragazzi. 2/3 degli studenti universitari sono donne.

6.1.1.3.f Popoli indigeni/minoranze etniche

Le organizzazioni indigene stimano che vivano in Argentina tra gli 800.000 e i 2.000.000 nativi. In alcune province, una percentuale compresa tra il 17 ed il 25% della popolazione è indigena. Gli indigeni possono inoltrare i loro reclami solo presso l'Ufficio nazionale per gli affari indigeni, un'agenzia che, in pratica, non funziona. Nel 2006, la mobilitazione del popolo Mapuche ha portato ad un emendamento della Costituzione della provincia di Neuquen, che garantisce loro alcuni diritti economici, culturali e politici sulle loro terre di origine, ed anche una certa autonomia dal governo centrale.

6.1.1.3.g Migranti/rifugiati

Una sfida per i paesi della regione è di trovare abitazioni in luoghi ad alto tasso di disoccupazione per i circa 10.000 immigrati, la maggior parte dei quali viene dalla Colombia. Il governo lavora, insieme a quello dell'Uruguay, a programmi congiunti di reinsediamento, simili a quelli vigenti in Cile e in Brasile. L'emigrazione degli argentini in seguito alla crisi economica del 2001-2002 si è rivolta soprattutto verso la Spagna, gli Stati Uniti e l'Italia. Quasi 155.000 persone hanno lasciato il paese in quegli anni e molti non sono tornati. Nel 2003, c'è stata una breve interruzione in questo esodo di abitanti, basata forse sulle speranze suscitate dalle proposte di cambiamento del nuovo governo.

6.1.2 Precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission

6.1.2.1 Caritas Italiana in Argentina

Dal 2001 la società argentina ha sofferto una profonda trasformazione. Come sempre accade, soltanto una minoranza della popolazione, agganciata alla prosperità mondializzante delle privatizzazioni e dei nuovi consumi, è riuscita ad affermarsi. Gran parte della gente è sprofondata dalla classe media alla povertà (**salari al di sotto dei 1000 pesos mensili**). E poi, moltissimi sono affondati nelle villas e nelle baraccopoli, nella disoccupazione strutturale e nella miseria senza speranze. Degli oltre 40 milioni di abitanti dell'Argentina, il 77% va avanti in condizioni di indigenza e oltre il 35% di questi sopravvive nella miseria. A Mendoza si parla del 18,3% della gente (circa 274 mila abitanti) che cerca di sopravvivere con circa 30 pesos al mese, una decina di euro.

A partire dal 2003, indubbiamente, c'è stata una netta ripresa. Lo sviluppo economico è innegabile. Il Mercosur (il nuovo mercato regionale costituito con Brasile, Uruguay, Paraguay) è la forza trainante del commercio estero. Si guarda al Nafta (Usa, Messico e Canada) e all'ovest di Giappone e sudest asiatico. Cambiano i punti di riferimento internazionali dell'economia, tramonta la centralità europea. Nelle città grandi e medie (Buenos Aires, Córdoba e Rosario, ma anche Mendoza, La Plata, Tucumán) i servizi occupano il posto dell'industria. L'inflazione però non dà tregua: i prezzi continuano a salire vertiginosamente (soprattutto affitti, trasporti e alimentari).

La crisi finanziaria del 2008 ha peggiorato la già difficile situazione.

Alla fine del 2008 è stata approvata la proposta di legge di nazionalizzare i fondi pensione privati alimentando la polemica riguardo il tema delle pensioni, causando notevoli rimostranze da parte della gente: nei due mesi di attuazione della riforma (dicembre 2008 e gennaio 2009), i pensionati sono rimasti senza pensione.

Caritas Italiana in questo momento sta collaborando con la Caritas arcidiocesana di Mendoza

- al progetto "Rafforzamento alimentare e promozione della comunità"
- con la presenza di due caschi bianchi, giovani in servizio civile che aiutano nell'animazione e nella promozione delle attività, con scambio di metodologie ed esperienze con Caritas Italiana. L'azione riguarda soprattutto la formazione scolastica dei bambini e le attività

ricreative collegate, la formazione delle mamme alla nutrizione e alla salute, sostegno psicologico agli abitanti delle zone suburbane della città

6.1.2.2 Caritas Diocesana di Roma in Argentina

La presenza di un sacerdote della Diocesi di Roma come Fidei Donum ha dato vita ad una relazione tra le due comunità che ha portato alla progettazione e realizzazione di un primo progetto di Servizio Civile nell'anno 2011.

La positiva esperienza ha quindi dato vita alla **Campagna "Violenza? ProviamoSenza!"** avviato dalla Caritas Diocesana di Roma – Settore Educazione alla Pace ed alla Mondialità nel 2011 e tuttora in corso con la presenza in Argentina di due operatrici del SEPM.

Relativamente alla presenza a Salta, gli obiettivi di progetto sono:

- Lavorare sulla prevenzione della violenza in famiglia e tra bande coinvolgendo soprattutto ragazze e donne dai 15 anni in su e giovani, dei quartieri Islas Malvinas, San Silvestre e Roberto Romero.
- Creare una rete sociale in grado di gestire la complessità delle varie situazioni e capace di favorire una progettualità condivisa che miri ad una responsabile auto sostenibilità, coinvolgendo i nodi vitali del quartiere: Centro di Salute, Cappella San Silvestre, parrocchia Maria Medianera, Centro di quartiere.

Per il raggiungimento degli obiettivi di progetto, sono stati individuati alcuni ambiti di lavoro:

- Realizzazione di tre Centri di Aggregazione collocati in spazi visibili, riconoscibili e a disposizione del quartiere, nei locali della Cappella San Silvestre, del Centro di Quartiere e della Parrocchia Maria Medianera. Nei centri si potranno proporre laboratori di attività manuale (cucito, cucina, musica, informatica, meccanica...) e le attività ad essi connesse;
- attività di prevenzione non-specifica affrontando, tramite i laboratori, tematiche inerenti la violenza familiare, di genere e tra bande;
- percorsi formativi per far conoscere e attivare le risorse di cui la gente dispone e alle quali ricorre nonostante situazioni iniziali di estrema povertà. L'obiettivo è quello di evidenziare la rete di relazione formata dai vicini, dalla famiglia, dalle istituzioni, come risorsa vitale improntata alla reciprocità.

6.1.3 Presentazione dei partner esteri

La parrocchia Santa Maria Medianera

La parrocchia si trova in un quartiere della periferia di Salta. Siamo a soli tre chilometri dal centro, una grande strada porta a un luogo caratteristico per i turisti che è il Mercado Artesanal (il Mercato artigianale). Qui hanno costruito un ponte sproporzionatamente alto che nasconde il quartiere chiamato San Silvestre- Islas Malvinas, gestito dalla parrocchia María Medianera de todas las gracias (María mediatrice di tutte le grazie).

Salendo il ponte, già si vede la grande differenza tra ciò che c'è prima, le case e l'asfalto, marciapiedi, fogne e negozi, e ciò che invece c'è in questo quartiere. La strada è totalmente terra, che nelle giornate secche diventa polvere dannosa per la respirazione, e nelle giornate piovose diventa fango che ostacola totalmente il cammino. Molte volte è capitato che le macchine non riescono a entrare nel quartiere per quanto la strada è disagiata. Non tutte le case hanno l'attacco alla fognatura, per cui scaricano per la strada, con tutti i rischi legati all'igiene. L'elettricità arriva, però non arriva il gas né il telefono.

Le case sono quasi tutte fatte di adobe (mattoni di fango e paglia) con tetti di lamiera, e quindi sono gelate in inverno e un forno d'estate. Qualcuno piano piano si sta costruendo nuove abitazioni nella casa con mattoni veri.

Ci sono pochissimi negozi di prima necessità, mentre mancano totalmente strutture mediche, strutture scolastiche, non c'è una presenza fissa della polizia, e mancano luoghi di incontro come una piazza per la gente grande o un campo di calcio per i ragazzi. Tutto questo esige che la gente deve uscire dal quartiere per farsi attendere da queste strutture, quindi bambini e ragazzi devono fare anche più di due chilometri al giorno a piedi per andare a scuola o per esigenze mediche e di primo soccorso si deve camminare parecchio, con grande difficoltà e pericoli, soprattutto in caso di emergenze notturne.

7) **Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto**



7.1 Salta

7.1.1. Il contesto territoriale

Il progetto si realizza presso la città di Salta, che si trova al nord dell'Argentina, a 1200 km dalla capitale Buenos Aires.

Salta è una città situata nel nord-ovest dell'Argentina ai piedi della cordigliera delle Ande, capitale dell'omonima provincia. Famosa per la tipica architettura in stile coloniale spagnolo e circondata da magnifici paesaggi, è una delle più belle città argentine.

Ha una popolazione di circa 464.000 abitanti (2001), il che la pone all'ottavo posto fra le città

dell'Argentina. La città è situata nella Valle del Lerma, ad un'altitudine di 1152 metri sul livello del mare. Il clima è caldo e secco, con una media annua di 756 mm di pioggia e una temperatura media di 16.4 °C (20.4 °C in estate, 10.8 °C in inverno). Gennaio e Febbraio sono i mesi con le maggiori precipitazioni. Soprannominata *Salta la Linda* ("Salta la Bella"), è visitata da un grande numero di turisti, attratti principalmente dai suoi edifici imponenti, come la cattedrale del XVIII secolo (il Cabildo) e dal parco cittadino *Plaza 9 de Julio*. La città ospita anche diversi musei, fra cui il *Museo de Alta Montaña*, nel quale sono esposti i corpi di 3 bambini Inca scoperti mummificati e congelati sul monte Lullailaco nel 1995. Salta è inoltre il punto di partenza del "Treno delle Nuvole" (*Tren de las nubes*), e una fermata obbligatoria sulla via per Cafayate e l'omonima valle, così come per altre numerose destinazioni turistiche situate nelle vicinanze.

Uno straordinario panorama della città e dei suoi dintorni è visibile dal Cerro San Bernardo (1.482 m s.l.m.), un colle situato ad est del centro abitato, la cui cima è raggiungibile tramite ovovia o scalando i 1070 gradini che salgono serpeggiando nel bosco.

Durante la guerra d'indipendenza argentina, la città divenne un punto strategico commerciale e militare fra il Perù e le città argentine, nel 1812 il Generale patriota Manuel Belgrano vince a gli spagnoli e suoi adetti nella decisiva battaglia di Salta. Tra il 1816 e il 1821, la città fu governata dall'autorità militare locale, il Generale Martín Miguel de Güemes, il quale, sotto il comando del Generale José de San Martín, difese la città e l'area circostante dalle forze spagnole provenienti da nord.

Finita la Guerra d'Indipendenza, la situazione politica e finanziaria di Salta era nel caos più completo, una condizione che si protrasse per buona parte del XIX secolo. Tuttavia, verso la fine del XIX e nei primi anni del XX secolo, l'arrivo di immigrati italiani, spagnoli e arabi, in particolar modo siriani e libanesi, diede nuova linfa al commercio e all'agricoltura in tutta la regione, allo stesso tempo arricchendo lo spirito multiculturale della città.

La parrocchia Santa Maria Medianera

La Parrocchia si trova proprio in uno di questi quartieri di periferia. Siamo a soli tre chilometri dal centro, una grande strada porta a un luogo caratteristico per i turisti che è il Mercado Artesanal (il Mercato artigianale). Qui hanno costruito un ponte sproporzionatamente alto che nasconde il quartiere chiamato San Silvestre- Islas Malvinas, gestito dalla parrocchia María Medianera de todas las gracias (María mediatrice di tutte le grazie).

Salendo il ponte, già si vede la grande differenza tra ciò che c'è prima, le case e l'asfalto, marciapiedi, fogne e negozi, e ciò che invece c'è in questo quartiere. La strada è totalmente terra, che nelle giornate secche diventa polvere dannosa per la respirazione, e nelle giornate piovose diventa fango che ostacola totalmente il cammino. Molte volte è capitato che le macchine non riescono a entrare nel quartiere per quanto la strada è disagiata. Non tutte le case hanno l'attacco alla fognatura, per cui scaricano per la strada, con tutti i rischi legati all'igiene. L'elettricità arriva, però non arriva il gas né il telefono.

Le case sono quasi tutte fatte di adobe (mattoni di fango e paglia) con tetti di lamiera, e quindi sono gelate in inverno e un forno d'estate. Qualcuno piano piano si sta costruendo nuove abitazioni nella casa con mattoni veri.

Ci sono pochissimi negozi di prima necessità, mentre mancano totalmente strutture mediche, strutture scolastiche, non c'è una presenza fissa della polizia, e mancano luoghi di incontro come

una piazza per la gente grande o un campo di calcio per i ragazzi. Tutto questo esige che la gente deve uscire dal quartiere per farsi attendere da queste strutture, quindi bambini e ragazzi devono fare anche piu' di due chilometri al giorno a piedi per andare a scuola o per esigenze mediche e di primo soccorso si deve camminare parecchio, con grande difficoltà e pericoli, soprattutto in caso di emergenze notturne.

La crisi economica dell'Argentina ha reso ancora piu' difficile la già difficile vita di queste persone. La presenza di don Alessandro e della parrocchia ha permesso di definire alcuni **ambiti di bisogno** in risposta ai quali intende agire il progetto

7.1.2 I Settori di bisogno

7.1.2.1 Giovani

La difficile situazione economica ha portato a una grande crisi della famiglia. La maggior parte delle famiglie sono costituite da tanti figli a carico della sola madre, perché i padri se ne sono andati. Le donne devono quindi stare fuori di casa tutto il giorno per cercare lavoro, lasciando il controllo della casa ai figli piu' grandi, che devono barcamenarsi tra la scuola e i fratelli piu' piccoli. La mancata presenza del padre porta così i ragazzi e le ragazze ad assumersi responsabilità forti a soli 13 o 14 anni, saltando così tutte le tappe di una crescita adolescenziale naturale. Se invece i papà sono presenti, molte volte sono fonte di violenze familiari legate alla disperazione e all'alcool. I ragazzi vivono così in un clima di violenza e di disperazione che li porta loro stessi a finire nella droga, nell'alcool e nel vandalismo, o peggio ancora nel suicidio, che tiene purtroppo una percentuale molto alta. Tutto questo lo vivono anche come sfogo alla discriminazione forte di cui sono oggetto soprattutto nelle scuole, per il quartiere in cui vivono o per il modo come vanno vestiti.

7.1.2.2 Malnutrizione

Uno dei più grandi problemi della popolazione del quartiere è quello del cibo, molte volte insufficiente.

L'unico aiuto a queste difficoltà per ora viene proprio dalla parrocchia, che ha funzionante da diversi anni un comedor (mensa) dove si attendono 220 bambini al giorno, tra i 0 e i 16 anni. Grazie all'impegno della proprietaria del comedor, del parroco e di vari benefattori, si riesce a dare il pranzo e la merenda dal lunedì alla domenica.

7.1.2.3 Assistenza sanitaria

Sono molti i bambini che non arrivano al primo anno di età, morendo per il freddo o per una semplice influenza non curata adeguatamente.

Si è instaurato un buon rapporto con il centro medico piu' vicino, che tuttavia è situato a due chilometri di distanza, che offre un controllo dei bambini del comedor per sopravvivere alla denutrizione.

Si riscontra però la necessità di entrare in contatto con una struttura di assistenza per la violenza familiare e di genere e per aiutare le famiglie a individuare malattie che per povertà non vengono adeguatamente curate.

7.1.2.4 Sostegno all'attività pastorale

Le azioni intraprese sul territorio della Parrocchia sono possibili grazie al sostegno, concreto ed umano, della comunità di Roma. Si riscontra pertanto un costante bisogno di tenere saldo questo legame.

7.1.3 Destinatari e beneficiari del progetto

I **destinatari** diretti del progetto relativamente alla sede di Salta sono:

213 bambini accolti dalla Mensa

Circa **177 bambini** tra i 0 ed i 12 anni e circa **40 giovani** tra i 13 ed i 16 anni coinvolti nelle attività di animazione

Sono beneficiari del progetto:

- Le famiglie dei giovani coinvolti nelle attività di animazione e di mensa
- La comunità sociale di Salta
- La Diocesi di Roma

8) **Obiettivi del progetto:**

PREMESSA

Il presente progetto si inserisce nella proposta complessiva di Servizio Civile all'Estero promossa dalla Caritas Italiana attraverso le diverse Caritas Diocesane e l'impegno di Solidarietà Internazionale promosso da questa Caritas Diocesana coerentemente al proprio mandato di organismo pastorale e si sostanzia per tanto a partire dalle seguenti **finalità generali**:

1. **Formare** giovani operatori di solidarietà internazionale, persone attente al mondo che ci circonda, con una specifica attenzione al disagio delle persone che vivono nei luoghi più svantaggiati della terra, vittime della violenza umana e della povertà. Fornire i contenuti, gli strumenti, le riflessioni di carattere pastorale, metodologico e politico per approfondire ed affrontare i problemi locali con una visione globale, favorendo la presa di coscienza delle cause delle situazioni di crisi e non solo delle conseguenze
2. **Stare accanto.** sperimentare nel quotidiano le sofferenze delle persone che vivono la povertà e l'esclusione in contesti internazionali segnati da guerre, disperazione e disagio socio-economico. L'incontro diventa necessario e irrinunciabile così da rendere vitale verificarsi sulle proprie capacità di accogliere, di lasciarsi interrogare dalle situazioni, di inventare nuovi linguaggi e nuove chiavi di lettura di fronte a problematiche che, seppur parzialmente, si ha l'opportunità di vivere in maniera diretta.
3. **Raccontare.** Far in modo che i giovani partecipanti al progetto diventino elementi attivi del Laboratorio di Animazione Territoriale della Caritas di Roma e che, rielaborando in termini culturali e pedagogici l'esperienza di solidarietà internazionale vissuta, sensibilizzino e animino altri giovani del territorio sui temi della solidarietà internazionale, della pace, della nonviolenza, della cooperazione fraterna, dei diritti umani e delle dinamiche tra Nord e Sud del mondo, realizzino incontri, laboratori e percorsi formativi a livello locale, ed elaborino strumenti di animazione e di divulgazione per comunicare con efficacia l'esperienza vissuta e farne patrimonio condiviso dal territorio di riferimento.

Nello specifico, in risposta ai **bisogni** emerso in fase di analisi, questo progetto individua i seguenti **obiettivi**

AREE DI INTERVENTO (come descritte nel contesto territoriale)	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI
Giovani	Educare i giovani a stare insieme in maniera non violenta, al rispetto per se stessi e per ciò che li circonda	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento di 50 ragazzi nelle attività di animazione • Attivazione di corsi di assistenza scolastica • Incontri settimanali con i genitori per confrontarsi e condividere le problematiche
Malnutrizione	<ol style="list-style-type: none"> a. Educare le famiglie ad una corretta alimentazione b. Mantenere in funzione la mensa 	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di 5 incontri di educazione all'alimentazione • Supporto all'attività logistica della cucina e delle donazioni

<p>Assistenza sanitaria</p>	<p>a. Educare le famiglie all'igiene dei bambini</p> <p>b. Educare le famiglie alla prevenzione e alla cura dei bambini</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di 5 incontri di educazione all'igiene • Realizzazione di 5 incontri di educazione alla prevenzione
<p>Sostegno all'attività pastorale</p>	<p>a. Mantenere vivo il legame tra la comunità di Salta e la comunità di Roma</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione del percorso formativo/informativo <i>Un solo mondo e i tanti modi per osservarlo</i>

9) **Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:**

9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Aree di intervento	Obiettivo specifico	Attività	Azioni
<p>Giovani</p>	<p>a. Educare i giovani a stare insieme in maniera non violenta, al rispetto per se stessi e per ciò che li circonda</p>	<p>Animazione di strada</p> <p>Corsi di assistenza scolastica</p>	<p>1. Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>2. Promozione in strada (coinvolgimento dei ragazzi)</p> <p>3. Attività di animazione di strada</p> <p>4. corsi di assistenza scolastica</p>
<p>Malnutrizione</p>	<p>a. Educare le famiglie ad una corretta alimentazione</p> <p>b. Mantenere in funzione la mensa</p>	<p>Comedor</p>	<p>1. Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>2. Servizio in sala mensa</p> <p>3. Gestione delle donazioni</p> <p>4. Incontri di educazione all'alimentazione</p>
<p>Assistenza sanitaria</p>	<p>a. Educare le famiglie all'igiene dei bambini</p> <p>b. Educare le famiglie alla prevenzione e alla cura dei bambini</p>	<p>Incontri con le famiglie</p>	<p>1. Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>2. Visita delle famiglie</p> <p>3. Incontri di educazione all'igiene</p> <p>4. Incontri di educazione alla prevenzione e alla cura dei bambini</p>

<p>Sostegno all'attività pastorale</p>	<p>a. Mantenere vivo il legame tra la comunità di Salta e la comunità di Roma</p>	<p>Percorso <i>Un solo mondo e i tanti modi per osservarlo</i></p>	<p>1. Pianificazione e programmazione delle attività 2. Realizzazione materiale divulgativo (testi, fotografie, video) sulla situazione di Salta 3. Realizzazione percorso <i>Un solo mondo e i tanti modi per osservarlo</i></p>
---	---	---	---

Le azioni sopraelencate si articolano secondo lo schema descritto nel seguente diagramma di Gannt

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Il totale delle risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste **presso la sede di Salta** è di **14 persone**

Nel dettaglio delle attività previste dal presente progetto, le risorse umane impiegate vengono indicate nella tabella seguente:

Aree di intervento	Obiettivo specifico	Attività	Risorse umane impiegate
Giovani	Educare i giovani a stare insieme in maniera non violenta, al rispetto per se stessi e per ciò che li circonda	Animazione di strada Corsi di assistenza scolastica	<u>1 responsabile (parroco)</u> Coordina e gestisce le attività insieme con: <u>2 operatori volontari</u> Curano le attività di animazione e dei corsi scolastici
Malnutrizione	Educare le famiglie ad una corretta alimentazione Mantenere in funzione la mensa	Comedor	<u>1 responsabile (parroco)</u> Coordina e gestisce le attività <u>2 mamme volontarie</u> Curano la gestione dei locali mensa, la pulizia e la spesa. Gestiscono la distribuzione del cibo <u>2 cuoche volontarie</u> Cucinano i pasti
Assistenza sanitaria	Educare le famiglie all'igiene dei bambini Educare le famiglie alla prevenzione e alla cura dei bambini	Incontri con le famiglie	<u>2 ivolontarie</u> Svolgono incontri di educazione alla prevenzione e alla cura dei bambini
Sostegno all'attività pastorale	Mantenere vivo il legame tra la comunità di Salta e la comunità di Roma	Percorso <i>Un solo mondo e i tanti modi per osservarlo</i>	<u>4 educatori</u> con pluriennale esperienza di animazione del territorio, curano la programmazione, realizzazione e verifica del percorso in collaborazione con l'Università Tor Vergata di Roma

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Aree di intervento	Obiettivo specifico	Attività	Ruolo dei giovani in servizio civile
Giovani	Educare i giovani a stare insieme in maniera non violenta, al rispetto per se stessi e per ciò che li circonda	Animazione di strada Corsi di assistenza scolastica	I giovani in servizio dovranno in prima istanza conoscere i giovani e stabilire con loro un rapporto di amicizia e confidenza (per cui diventa estremamente importante acquisire dimestichezza con la lingua spagnola). In seguito insieme agli animatori della parrocchia e alle mamme che collaborano con il comedor si occuperanno di organizzare con i ragazzi stessi attività che li tolgano dalla strada, che li facciano sentire persone non discriminate, e dargli delle prospettive per il futuro. Una volta stabilito un rapporto di fiducia, l'attività sarà dedicata alla pianificazione e realizzazione di attività di sostegno ed assistenza scolastica
Malnutrizione	Educare le famiglie ad una corretta alimentazione Mantenere in funzione la mensa	Comedor	I giovani in servizio si inseriranno con i volontari che lavorano nella mensa, visiteranno le famiglie per cercare casi di malnutrizione, organizzeranno attività con le persone del quartiere per aiutare la mensa. Collaboreranno quindi all'organizzazione e realizzazione di incontri di educazione all'alimentazione.
Assistenza sanitaria	Educare le famiglie all'igiene dei bambini Educare le famiglie alla prevenzione e alla cura dei bambini	Incontri con le famiglie	I giovani in servizio parteciperanno alle visite alle famiglie, per cercare casi di malattia non curate adeguatamente o nascoste per vergogna, e monitorare la situazione igienica di ogni famiglia. In seguito organizzare incontri di educazione all'igiene, alla prevenzione e alla cura dei bambini.

Sostegno all'attività pastorale	Mantenere vivo il legame tra la comunità di Salta e la comunità di Roma	Percorso <i>Un solo mondo e i tanti modi per osservarlo</i>	I giovani in servizio realizzeranno, in continuo contatto con gli operatori della sede di Roma, materiali utili alla divulgazione sul territorio di Roma delle attività realizzate a Salta. Parteciperanno quindi all'elaborazione e realizzazione del percorso formativo/informativo realizzato insieme all'Università Tor Vergata
--	---	--	---

10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. vol. per sede
ARGENTINA	SALTA	97569	4

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio

Sistemazione in un appartamento autonomo presso la parrocchia. Cucina in comune con il parroco e con la mensa. Possibilità anche di una cucina autonoma, autonomia nell'acquisto di generi alimentari e di prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti. Possibile anche la fruizione dei pasti nei ristoranti molto economici rispetto all'euro.

12) Numero posti senza vitto e alloggio:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

40 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

6 giorni a settimana

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, seguire le indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono, skype...) con la Caritas diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.

Inoltre, flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità di orario.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

La città di Salta e' estremamente tranquilla, soprattutto per i turisti. Il quartiere della parrocchia contiene bande di ragazzi che possono rubare o essere violenti, ma mai hanno fatto qualcosa contro la parrocchia perché sanno che e' l'unico posto dove vengono accolti bene e da dove partono gli aiuti per loro e le loro famiglie. E' comunque da tenere le stesse accortezze che potremmo tenere noi quando andiamo in quartiere periferico di una grande città (tipo Tor Bella Monaca a Roma).

17) Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:

Norme generali di sicurezza: accorgimenti validi in tutti i Paesi e per tutte le sedi di attuazione

Per una migliore e più sicura tutela di tutti i volontari, Caritas intende fornire una corretta e puntuale informazione circa le norme di sicurezza che i volontari devono rigorosamente rispettare:

- CONSULTARE sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: nel caso di uscite serali, visite non previste a istituzioni governative e/o religiose, ecc.);
- INFORMARSI sulle particolari esigenze dei vari paesi e sui comportamenti da tenere nel caso di incontri formali e/o formali (abbigliamento consigliato, argomenti da escludere nella conversazione, particolari riti e tradizioni, ecc.);
- CONSIDERARE l'opportunità di organizzare gli spostamenti (anche in gruppo) con mezzi diversi dai trasporti pubblici nel caso in cui questi ultimi non forniscano normali condizioni di sicurezza (es. a causa della poca affidabilità dei mezzi pubblici, a causa di un possibile rischio di attentati terroristici, ...);
- MONITORARE costantemente la situazione politica e sociale del Paese in modo da comunicare tempestivamente, laddove necessario, al responsabile della sede Caritas di Roma e prendere insieme decisioni rapide in caso di deterioramento delle condizioni di permanenza dei volontari;
- CONSIDERARE le peculiarità specifiche dei singoli Paesi, legate soprattutto alle tradizioni religiose degli stessi. In particolare, tener presente le festività delle diverse comunità e le eventuali difficoltà a svolgere attività in tali giorni (ad esempio il venerdì nei paesi musulmani);
- INFORMARSI sui particolari comportamenti da tenere in luoghi di culto quali moschee e sinagoghe;
- EVITARE di sostare troppo a lungo in luoghi turistici troppo affollati quali moschee, mercati, sinagoghe ecc. o luoghi di ritrovo di minoranze;
- EVITARE di sostare nelle vicinanze di caserme, stazioni di polizia o luoghi connessi a funzioni pubbliche (ambasciate e ministeri). Nel caso in cui ciò non sia evitabile, ridurre la permanenza a quanto strettamente necessario;
- UTILIZZARE particolari accorgimenti nelle comunicazioni di servizio da e per l'Italia. In particolare, omettere sempre i nominativi delle persone locali che collaborano al progetto, non specificare i dettagli delle attività da svolgersi (percorsi che devono essere attuati, orari, incontri, luoghi da visitare).

I giovani in servizio sono informati dei rischi e invitati alla prudenza e alla costante vigilanza. Si ritiene che la scelta di uno stile di vita sobrio, da parte dei giovani, possa diminuire la probabilità d'essere soggetti a rapine ed aggressioni.

Per quanto riguarda lo specifico contesto di **Salta**:

I giovani in servizio devono prestare le minime accortezze: uno stile di vita sobrio e' importante, perché purtroppo la tentazione di fronte ai soldi ce l'hanno tutti. Però mai ci sono stati problemi con i volontari italiani negli anni passati, ragazzi o ragazze, dal più piccolo di 14 anni, al più grande 71, si sono trovati sempre bene, ben accolti da tutti. La gente di qui apprezza molto il servizio che svolgono queste persone, e sono sempre disponibili nell'aiuto e nell'accompagnamento..

- **Abitazione:** i giovani in servizio avranno un loro appartamento in una delle nuove costruzioni accanto alla parrocchia. Hanno bagno e cucina autonoma, e devono provvedere loro alla pulizia e manutenzione. E' nel mezzo del quartiere, da considerare il fatto che non ci sono strade asfaltate e per muoversi si deve uscire dal quartiere a piedi, ma la fermata dell'autobus non e' molto lontana. Qui sono molto convenienti i taxi che con pochi pesos ti portano in qualsiasi parte della città'. L'appartamento e' dotato di sbarre e chiusure per la protezione dei ragazzi.
- **Ufficio:** tutto si svolge in parrocchia. Il parroco ha a disposizione internet per qualsiasi comunicazione con l'Italia.
- **"Terreno":** le persone di qui sono disponibili nell'aiutare e accompagnare durante le visite di conoscenza. Sicuramente a molte famiglie farà piacere anche ricevere i giovani in casa per condividere un pranzo o una cena. Anche nel caso di avvicinamento ai giovani, con le giuste conoscenze si può arrivare anche ad avvicinare le bande più pericolose. In questo e' fondamentale la conoscenza dello spagnolo (qui e' il castigliano) per poter interagire bene con i ragazzi e con le famiglie. Sono necessarie solo le semplici attenzioni se per caso può capitare di andare in giro da soli, e le semplici regole di convivenza civile.

L'unica attenzione particolare e' nell'ambito dell'igiene, soprattutto quando si sta a contatto con i bambini quando non sono particolarmente puliti. Anche nel visitare le famiglie, si può trovare di tutto in una casa. Anche in questo caso e' bene affrontare le situazioni con semplicità per non mettere in disagio le altre persone.

- **Strutture Sanitarie**

- Nella città di Salta sono presenti strutture sanitarie adatte ad ogni esigenza. Sono raggiungibili a piedi in massimo 30 minuti e/o con mezzi pubblici e privati

18) Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nessuna particolare condizione di disagio connessa alla realizzazione del progetto; infatti la selezione e la formazione propedeutica ed *ad interim* mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco. Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	SETTORE EDUCAZIONE PACE E MONDIALITA'	ROMA	PIAZZA S. GIOVANNI IN LATERANO 6/A	2948	4	Meloni Simona Guerrizio Andrea Luca Mario Petrucci Luigi	03/11/1969 17/09/1970 13/05/1970	MLNSMN69S43H501J GRRNRL70P17H501A PTRLGU70E13H501A

20) Sede di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Ente partner paese estero	Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)
2	PARROCCHIA SANTA MARIA MEDIANERA	ARGENTINA	SALTA	97569	4	PARROCCHIA SANTA MARIA MEDIANERA	Josè Carlos Aguilera Tassin

21) Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:

Paese	Autorità diplomatica e/o consolare presso il paese di realizzazione del progetto	Modalità di comunicazione della presenza dei volontari alla autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto
ARGENTINA	<p>Ambasciata d'Italia a BUENOS AIRES Indirizzo: Calle Billinghamurst, 2577 - 1425 Buenos Aires Tel. : 00541140112100 Fax: 40112109 Homepage: www.ambbuenosaires.esteri.it E-mail: segreteria.buenosaires@esteri.it</p>	<p>Da parte della Caritas Diocesana di Roma verrà inoltrato un comunicato all'Ambasciata italiana, contenente l'elenco nominativo dei volontari in servizio civile presenti in Libano (con l'indicazione della data di inizio e fine servizio).</p>

22) Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:

Il collegamento con la sede centrale della **Caritas Diocesana di Roma** viene garantito attraverso:

- telefono fisso: 06.69.88.63.83
- telefono cellulare 348.7602641
- fax 06.69.88.62.50
- posta elettronica sepm@caritasroma.it; oliviero.bettinelli@caritasroma.it; andrea.guerrizio@caritasroma.it; luigi.petrucci@caritasroma.it; simona.meloni@vicariatusurbis.org
- id skype

I giovani in servizio civile nei diversi paesi avranno a disposizione

- un telefono cellulare con scheda locale
- l'utilizzo di un pc abilitato al collegamento in rete attraverso il quale poter utilizzare
 - o un indirizzo personale di posta elettronica
 - o un id personale skype

23) Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di un mese, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25)

24) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):

Verrà rinnovata la polizza stipulata con la società SISCOS, già attiva per i giovani in servizio civile all'estero negli anni precedenti.

25) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas

Sito del Tavolo ecclesiale per il servizio civile www.esseciblog.it

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la Pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio Nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- a. Pubblicizzazione sul sito internet www.caritasroma.it
- b. Pubblicizzazione sul Foglio di collegamento del SEPM "Operatori di pace", distribuito telematicamente a oltre 2000 contatti
- c. Mailing list della Caritas Diocesana di Roma

- d. Progetto Informapace
- e. Realizzazione di depliant informativi distribuiti a tutte le 336 parrocchie romane
- f. Realizzazione di manifesti pubblicitari distribuiti ed affissi nelle 336 parrocchie romane, le Facoltà delle diverse Università pubbliche e private presenti sul territorio di Roma
- g. Comunicati stampa
- h. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi parrocchiali, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione di Giovani in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.
- i. Comunicazione alle Caritas parrocchiali

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto:20

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- a. Testimonianze e resoconti sul servizio civile sul Foglio di collegamento del SEPM "Operatori di pace", distribuito telematicamente a oltre 2000 contatti
- b. Comunicazioni attraverso la Mailing list della Caritas Diocesana di Roma
- c. Progetto Informapace
- d. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione/approfondimento con gruppi parrocchiali, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione di Giovani in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.

Totale ore dedicate durante il servizio civile:30

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione:50

26) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

27) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

28) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono tre momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- i. incontro di metà servizio (tra il 3° e il 6° mese)
- ii. incontro di fine servizio (al 12° mese)

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza.

Durante gli stessi momenti, a inizio, metà e fine servizio verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

Ai giovani in servizio è richiesto l'invio di un report mensile secondo un format prestabilito.

29) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

30) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

31) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate:

- 1. alla copertura della quota-parte che il personale dipendente di cui alla voce 9.2 dedica al progetto;
- 2. alle attività di formazione specifica previste alla voce 48;
- 3. alle risorse tecniche e strumentali dedicate al progetto previste alla voce 33;
- 4. alle attività di promozione di cui alla voce 25;

secondo la seguente ripartizione:

Voci di spesa quota parte personale dipendente (cfr voce 9.3)	Risorse finanziarie
Quota parte (30%) stipendio lordo 3 operatori	€ 24.000,00

Totale spesa	€ 24,000,00
Voci di spesa formazione specifica	Risorse finanziarie
Dispense	€ 200,00
Totale spesa	€ 200,00
Voci di spesa risorse tecniche e strumentali (come da voce 33)	Risorse finanziarie
Missioni nella sede estera di progetto	€ 4.400,00
Totale spesa	€ 4.400,00
Voci di spesa promozione del progetto (come da voce 18)	Risorse finanziarie
Elaborazione grafica e stampa depliant informativi e manifesti promozionali	€ 1.054,00
Totale spesa	€ 1.054,00

TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE: € 29.654,00

32) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

NO PROFIT

Associazione ONLUS "Satyagraha – la forza della verità" - Codice fiscale 96378860587

- Collaborazione alla promozione e realizzazione di attività del Laboratorio di Animazione Territoriale
- Collaborazione nella promozione del progetto attraverso attività di animazione sul territorio

PROFIT

DECANO VIAGGI srl – Codice fiscale 10033251009

- Aggiornamento circa la situazione del contesto paese in cui si realizza il progetto (Attività Osservatorio Internazionale)
- Collegamento con i giovani nelle sedi estere
- Aumento delle condizioni di sicurezza grazie alla rete di contatti locali
- Organizzazione dei trasferimenti per e da le sedi di progetto
- Organizzazione logistica missioni di monitoraggio

33) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Attività previste come da voce 9.1	Risorse tecniche e strumentali previste	
Animazione di strada	Materiale di cancelleria	
	Cartoncini colorati	
	Forbici	
	Colla	
	Pennarelli	
	Colori	
	Corsi di Assistenza Scolastica	Materiale per teatro
		Costumi
		Trucchi
		Maschere
		Materiale sportivo
		15 Palloni da calcio
	12 Palloni da pallavolo	
	1 Lettore dvd	
	1 Video Proiettore	
	1 telo per proiezione	

<p>Comedor</p>	<p>1 postazione computer 1 programma di database Copia cartacea schedario utenti 30 tavoli 60 tovaglie 120 sedie 150 piatti piani 150 piatti fondi 150 forchette 150 coltelli 150 cucchiari 150 bicchieri Tovaglioli di carta Pentolame Attrezzatura da cucina</p>
<p>Incontri con le famiglie</p>	<p>1 postazione computer 1 programma di database Schedario utenti Necessario per primo soccorso Cerotti Disinfettanti Garze Creme per ustioni Fasce elastiche Bende Pomate Medicinali primo soccorso</p>
<p>Percorso <i>Un solo mondo e i tanti modi per osservarlo</i></p>	<p>Strumentazione necessaria alla preparazione e promozione delle attività 1 Computer con accesso ad internet 1 Telefono 1 Scanner Programma di elaborazione sito web Strumenti per videoproiezione e produzione audio durante incontri 1 Computer portatile 1 Videoproiettore 1 Videoregistratore 1 Lettore cd/dvd 1 Audiolettore Strumenti per documentazione attività 1 Macchina fotografica digitale 1 Videocamera 1 registratore audio Materiale cancelleria</p>

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

35) Eventuali tirocini riconosciuti :

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

36) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Tutti i progetti presentati dalla Caritas Italiana consentono l'acquisizione delle seguenti competenze

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

Le stesse competenze trasversali e le seguenti competenze specifiche del progetto sono **riconosciute e certificate mediate rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino matterelli", come da convenzione allegata.**

Competenze specifiche riconosciute e certificate da CGM:

- Tecniche di gestione dei conflitti in modo nonviolento
- Conoscere i principi di base per l'educazione alla pace e alla nonviolenza.
- Elementi teorici e pratici di base sulla relazione d'aiuto
- Capacità di riconoscere il ruolo e le funzioni principali delle istituzioni pubbliche e dei relativi servizi correlati al progetto di servizio civile
- Elementi teorici e pratici di base riguardanti la progettazione sociale
- Fronteggiare situazioni di emergenza/imprevisti
- Conoscere le metodologie di ascolto e autoascolto
- Capacità di instaurare relazioni empatiche
- Capacità di documentazione sia attraverso l'uso di materiale predefinito (schede - questionari, ecc. cartelle) sia con modalità maggiormente libere (verbali - report - relazioni- videoregistrazioni).
- Essere in grado di realizzare prodotti divulgativi (depliant - video - articolo di giornale - foto- gadget ecc).
- Sapere promuovere attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Saper lavorare in rete e in équipe

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

37) **Sede di realizzazione:**

Gli incontri di formazione generale verranno realizzati
c/o la Cittadella della Carità
Via Casilina Vecchia 19, Roma

38) **Modalità di attuazione:**

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

39) **Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:**

SI

40) **Tecniche e metodologie di realizzazione previste:**

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

☐ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

☐ **Articolazione della proposta e numero ore di formazione previste;**

totale nei primi 6 mesi di servizio: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- Uno o più corsi di inizio servizio di alcune giornate (possono essere anche residenziali)

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 28), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

☐ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi.
Successive condivisioni e confronti in gruppo.

41) **Contenuti della formazione:**

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle "Linee guida per la formazione generale dei volontari" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

ORIZZONTI E CONFINI IN ARGENTINA. Percorsi di Solidarietà Internazionale - ROMA

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	<i>Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione.</i> <i>Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni.</i> <i>Sostenere la motivazione.</i> <i>Sostenere l'orientamento per il futuro.</i>	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure		2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale		2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

ORIZZONTI E CONFINI IN ARGENTINA. Percorsi di Solidarietà Internazionale - ROMA

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 28), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

42) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore totali.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

43) Sede di realizzazione:

Nel periodo di permanenza in Italia la formazione specifica si svolgerà presso:

Caritas Diocesana di Roma – Settore Educazione alla Pace ed alla Mondialità

Piazza San Giovanni in Laterano 6a 00184 Roma

Nel periodo di permanenza all'estero, presso la Parrocchia Santa Maria Medianera di Salta

44) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio con formatori dell'Ente

45) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Oliviero Bettinelli, nato a Pontoglio (BS) il 10/05/1958

Andrea Luca Mario Guerrizio, nato a Roma il 17/09/1970,

Luigi Petrucci, nato a Roma il 13/05/1970,

Simona Meloni, nata a Roma il 03/11/1969,

Francesca Orlandi, nata a Roma il 29/06/1978

46) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Oliviero Bettinelli è responsabile del Settore Educazione alla Pace ed alla Mondialità della Caritas Diocesana di Roma. Dal 1985 è formatore e responsabile dello staff che cura la programmazione e la realizzazione delle attività formative del Settore Educazione alla Pace e alla Mondialità (SEPM) della Caritas Diocesana di Roma.

Ha conseguito il DIPLOMA UNIVERSITARIO IN SCIENZE RELIGIOSE con Indirizzo Metodologico catechetico e con tesi finale "Disobbedienza, coscienza ed etica della partecipazione: l'obiezione di coscienza al servizio militare in Italia (Vedi curriculum vitae per ulteriori dettagli)

Andrea L. M. Guerrizio è operatore del Settore Educazione alla Pace ed alla Mondialità della Caritas Diocesana di Roma

Dal 1999 membro dell'equipe di formazione della Caritas Diocesana di Roma per gli OdC ed i giovani in servizio civile (con incarichi relativi a Scuola di Educazione alla Pace, Laboratori residenziali di educazione alla Pace, laboratori tematici di educazione alla pace, progetto "Orizzonti e Confini"

Educatore AGESCI dal 1990 al 1995, con incarichi di educatore di giovani dagli 8 ai 20 anni e come formatore di adulti a livello locale e regionale; in possesso dal 1993 del brevetto internazionale

Ha frequentato nel 1996 il Corso di formazione "educare alla nonviolenza attraverso il gioco" promosso dal CRIC, nel 2001 il "Corso di formazione per docenti operatori dello sviluppo e rappresentanti di Enti locali sulla gestione positiva dei conflitti" promosso dal CISP, e diversi training di formazione alla gestione nonviolenta dei conflitti (Vedi curriculum vitae per ulteriori dettagli)

Luigi Petrucci è operatore del Settore Educazione alla Pace ed alla Mondialità della Caritas Diocesana di Roma. Educatore AGESCI dal 1991; in possesso dal 1993 del brevetto internazionale.

Dal 1999 membro dell'equipe di formazione della Caritas Diocesana di Roma per gli OdC ed i giovani in servizio civile con incarichi relativi a Scuola di Educazione alla Pace, Laboratori residenziali di educazione alla Pace, laboratori tematici di educazione alla pace, progetto "Orizzonti e Confini"

Ha frequentato nel 1996 il Corso di formazione "educare alla nonviolenza attraverso il gioco" promosso dal CRIC.

Ha frequentato nel 2012 il CORSO DI FORMAZIONE PER ADDETTO ALLA PREVENZIONE, LOTTA ANTINCENDIO E GESTIONE DELLE EMERGENZE RISCHIO MEDIO superando la verifica di apprendimento..

(Vedi curriculum vitae per ulteriori dettagli)

Simona Meloni è operatrice del Settore Educazione alla Pace ed alla Mondialità della Caritas Diocesana di Roma

Dal 1999 al 2007 coordina le attività del progetto di solidarietà internazionale "Ibar", a Mitrovica in Kosovo

Dal 1999 membro dell'equipe di formazione della Caritas Diocesana di Roma per gli OdC ed i giovani in servizio civile (con incarichi relativi a Scuola di Educazione alla Pace, Laboratori residenziali di educazione alla Pace, progetto "Orizzonti e Confini")

Educatrice AGESCI dal 1991 con incarichi di educatore di giovani dagli 8 ai 20 anni e come formatore di adulti a livello locale e regionale; in possesso dal 1993 del brevetto internazionale.

(Vedi curriculum vitae per ulteriori dettagli)

Francesca Orlandi è laureata in Scienze dell'Educazione, indirizzo Educatore Professionale di Comunità dal dicembre del 2003. Nell'a.a. 2005/2006 ha frequentato il Corso di Perfezionamento "Formatori alla trasformazione nonviolenta dei conflitti" presso l'Università degli Studi di Firenze.

Educatrice AGESCI dal 1998 ad oggi, con incarichi di educatore di giovani dagli 8 ai 20 anni e come formatore di adulti a livello locale e regionale; in possesso dal 2000 del brevetto internazionale

Dal 2006 collabora con il Settore Educazione alla Pace ed alla Mondialità della Caritas Diocesana di Roma per quanto concerne le attività di formazione, ivi compresa la formazione dei giovani in servizio civile (Vedi curriculum vitae per ulteriori dettagli)

47) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato in sede di accreditamento.

Ai volontari verrà proposto un percorso formativo specifico che si realizzerà entro i primi 90 giorni di svolgimento del progetto con cadenza settimanale nell'ambito delle **riunioni di staff** previste settimanalmente dall'organizzazione di lavoro del SEPM.

Gli incontri vedranno nel primo mese la partecipazione anche dei giovani in servizio civile in Italia presso il SEPM, nello spirito di costituire un legame tra tutte le persone che a diverso titolo afferiranno al SEPM in quell'anno.

Verranno dunque utilizzati diversi strumenti, quali

- lezioni frontali
- attività di confronto
- suggerimenti bibliografici
- verifica delle attività svolte

che andranno ad integrare la formazione permanente realizzata attraverso

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- training by doing

48) Contenuti della formazione:

Le aree tematiche affrontate saranno:

- l'area motivazionale, per favorire la conoscenza del gruppo per socializzare e condividere il percorso di avvicinamento e la proposta nella sua globalità;
- l'area politico culturale, per acquisire consapevolezza della complessità di un intervento in aree di crisi. Fornire elementi di conoscenza e di comprensione della realtà dell'Africa in generale e del Mozambico e del Congo in particolare; dei Balcani in generale e della Bosnia in particolare;
- l'area pedagogico pastorale, per una conoscenza e condivisione delle linee guida dell'azione di solidarietà internazionale della Caritas Diocesana di Roma;
- l'area metodologica, per verificare e condividere lo stile e la metodologia del progetto; con riferimento specifico ad uno stile di presenza vissuta come testimonianza e vicinanza a persone in aree di crisi e con particolare attenzione alla ricaduta pastorale per vivere e sperimentare rapporti tra chiese locali per Conoscere, Testimoniare e Comunicare;
- l'area organizzativa, per condividere una modalità di lavoro che valorizzi il lavoro d'equipe, sia negli aspetti organizzativi che relazionali.

Il percorso formativo sarà strutturato secondo lo schema seguente

Moduli	Argomenti	Attività di riferimento	Formatori	Durata
La caritas	Introduzione e consegna di "L'obbedienza non è più una virtù" La Caritas e la solidarietà internazionale "le" caritas Il SEPM	Tutte le attività di progetto	Oliviero Bettinelli Simona Meloni	3 ore

ORIZZONTI E CONFINI IN ARGENTINA. Percorsi di Solidarietà Internazionale - ROMA

Il servizio	Il servizio civile all'estero e in Italia: finalità e contenuti Il servizio (in senso lato e non specifico); La nostra proposta di servizio: una scelta di relazioni di Pace l'aspetto pastorale, la rielaborazione come un momento di servizio; Lo stile di presenza: Nicodemo, lo stare	Tutte le attività di progetto	Luigi Petrucci Andrea L.M. Guerrizio Francesca Orlandi	3 ore
L'organizzazione	Organigramma L'organizzazione: referenti e vari livelli di responsabilità; Le "regole regolative" dello stile di presenza L'operatore (la persona al centro, dalla persona all'organizzazione all'organismo). La comunicazione: il report (il primo report) Lo stress e il disagio (eventuale ritorno del servizio ai centri) La sicurezza	Tutte le attività di progetto	Oliviero Bettinelli Luigi Petrucci	3 ore
La verifica	Verificarsi e verificare il progetto Situazione personale Incontro con il Direttore	Tutte le attività di progetto	Simona Meloni Andrea L.M. Guerrizio Francesca Orlandi	3 ore
L'animazione sociale	Esperienza di animazione di strada – il Laboratorio di Animazione Territoriale del SEPM	A. Animazione di strada D. Percorso <i>Un solo mondo e i tanti modi per osservarlo</i>	Luigi Petrucci Francesca Orlandi Andrea L.M. Guerrizio	15 ore
Il servizio in mensa	Esperienza di servizio presso la Mensa dell'Ostello "Don Luigi di Liegro"	B. Comedor	Luigi Petrucci Andrea L.M. Guerrizio	15 ore
Igiene e salute	Esperienza di servizio presso il Poliambulatorio della Caritas Diocesana di Roma	C. Incontri con le famiglie	Oliviero Bettinelli Luigi Petrucci Francesca Orlandi	15 ore
Il contesto	Salta e l'Argentina La lingua spagnola	Tutte le attività di progetto	Luigi Petrucci	12 ore
La sicurezza	Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Tutte le attività di progetto	Luigi Petrucci	6 ore

49) Durata:

72 ore

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

50) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento

Data

3 luglio 2014

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore

Il direttore della Caritas diocesana
Mons. Enrico Feroci